

Omelia nella Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli lunedì 29 giugno 2015, ore 8.30, Basilica Cattedrale

1. Facciamo memoria del martirio col quale i Santi Pietro e Paolo hanno testimoniato la fedeltà “di” Cristo. In docilità allo Spirito, hanno cercato di restituire quanto avevano ricevuto, ottenendo la grazia di confessare la fede fino alla effusione del sangue. Sono gli Apostoli della Chiesa di Roma, chiamata a presiedere la carità universale. L’unità, insieme alla santità e alla cattolicità, costituisce per quella chiesa e per tutte le chiese l’eredità apostolica. Rendiamo grazie a Dio.

2. I benefici per i carismi, coi quali Egli ha quasi sommerso Pietro e Paolo, si riversano su tutti i fedeli, che in Occidente e in Oriente essi ricevono la conferma nella fede da Simon Pietro, fratello di Andrea, perché il dono permane. Al Vescovo di Roma e Successore di Pietro è data la costante benedizione divina con la preghiera del popolo di Dio perché possa essere “il perpetuo e visibile fondamento dell’unità” (Compendio CCC 182). La parola scritta, che è santa e santificante, risuona come parola viva grazie a quanti per il sacramento dell’ordine sono stati inseriti nella successione apostolica e posti *sub Petro et cum Petro*. Ad alta voce è proclamata da Pietro perché il mondo sappia, non per la carne né per il sangue, bensì per rivelazione del Padre, che Gesù è “*il Cristo, il Figlio del Dio vivente*” (Mt 16,16). L’angelo del Signore accompagna anche i suoi successori e ne scioglie le catene, perché non rimanga incatenata la parola e possano professare la fede con sicura e certa verità. E liberi devono essere per svolgere a pieno il servizio di sciogliere e legare grazie alle chiavi sante ricevute da Gesù (ibid. 19).

3. E’ l’amore soltanto a motivare la suprema e piena potestà conferita al Successore di Pietro sui pastori e i fedeli. È “primo” (*protos*), e diviene il servo dei servi di Dio (*doulos*). E “il collegio dei vescovi, in comunione con il Papa e mai senza di lui, esercita anch’esso sulla chiesa” tale potestà (Compendio CCC 183). Come “il dovere di annunziare a tutti fedelmente e con autorità il Vangelo” (ibid 184), che per Pietro, sempre profondamente inserito nel corpo ecclesiale, giunge sino alla responsabilità dell’infallibile magistero. Ad esso ogni fedele è chiamato ad aderire con l’ossequio della fede (ibid 185). La chiesa è così germe di unità nell’intera famiglia umana. È il segno di Dio, al Quale nulla è impossibile: in Lui il molteplice può fondersi nella comunione senza confondersi. Per garantire e servire questo dono, Cristo ha scelto Pietro e ne ha fatto il tessitore dell’unità nella verità e nell’amore. La stessa chiesa è destinataria della proclamazione del messaggio operata da Paolo, dopo l’incontro folgorante col Risorto sulla via di Damasco.

4. Il pallio, che il Papa benedice stamane perché sia consegnato ai metropolitani delle chiese sparse nel mondo, esprime la condivisione della missione apostolica. Il piccolo simbolo ha sostato presso il sepolcro dell'apostolo quasi a carpirne la stessa fede e responsabilità per l'unità. Preghiamo perché mai il "particolare" sia ostacolo alla universale comunione e nessun interesse dei singoli scalfisca il vincolo indefettibile di tutte le chiese col Signore, unico Pastore e Sposo, nell'unica Chiesa. Ammaestrati e sorretti dagli Apostoli, i pastori e i fedeli, sono, però, chiamati a rispondere alla domanda inequivocabile di Gesù: "*voi chi dite che io sia*"? (Lc 9,20). Non è cristiano chi la elude. È cristiano chi risponde come e con Pietro; come e con Paolo.

5. L'antica Basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio è stata posta dal nostro primo Vescovo sulla via che veniva e andava a Roma. Ci ha insegnato a camminare sempre con Pietro. Sull'ambone di quella chiesa si legge: *ubi Petrus ibi Bassianus*. È la testimonianza che commuove e guida anche il suo ultimo successore. Con Pietro vuole stabilmente rimanere la chiesa lodigiana per "abbeverarsi alla sorgente sempre fresca del credo apostolico" (Benedetto XVI alla Congregazione per le Chiese Orientali il 9.6.2007). Con Paolo vuole crescere nella libertà e nella passione per la diffusione del Vangelo *ad gentes*. E prega per il Papa, seguendolo con obbedienza e amore; partecipando generosamente alla sua carità verso i poveri, gli ultimi e i perseguitati; condividendone la supplica di pace, l'impeto missionario e la gioia evangelica. La Diocesi di Lodi lo ringrazia, in particolare, per la Canonizzazione del Beato Vincenzo Grossi. Con i santi e le sante della nostra terra ci avviciniamo a Maria. Sempre nella Basilica di Lodi Vecchio, nel catino absidale, è Lei ad indicarci la via. E' la stessa percorsa dagli Apostoli, di cui è Regina. La via è Cristo, il Figlio del Dio vivente. Amen.